

> TABELLINE

Se la scrittura diventa "potenziale"

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Si è tenuta la scorsa settimana a Napoli una tre giorni intitolata *Attenti al potenziale!*, che si proponeva di divulgare l'attività e la produzione di due gruppi gemelli, o almeno cugini: l'Oulipo francese e l'Oplepo italiano. Dove gli acronimi significano in entrambi i casi "Opificio di Letteratura Potenziale". E dove l'aggettivo "potenziale" sta a indicare un modo serio, ma non serio, di fare appunto letteratura.

Per intenderci, i più noti esponenti di questo genere "a contrainte", cioè di imbrigliatura di un'opera letteraria in una camicia di forza matematica, sono stati il Queneau di *Centomila miliardi di poemi* (1961), il Perec di *La vita: istruzioni per l'uso* (1978) e il Calvino di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979). Ma i loro giochi continuano tuttora e il convegno intendeva appunto mostrarne alcuni di più recenti e meno noti.

Fra i titoli più divertenti si segnalano *Il ciclismo letterario* di Paul Fournel, *Il Go e l'Oulipo* di Marcel Bénabou, *La gastronomia potenziale* di Domenico D'Oria, gli *Spaesamenti musicali* di Claudio Strinati, *Le tre cantiche* del gruppo musicale Astolfo sulla Luna e il *Breve campionario musicale di suoni bianchi* di Paolo Albani. Ma poiché certe cose "intender non le può chi non le prova", bisognava esserci per divertirsi!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Smettete di lamentarvi meglio sapere subito chi è l'assassino

Com'erano tristi gli anni privi di social network in cui le trame restavano segrete. Perché la ricetta vincente è partire sempre dall'ultima pagina

GUIDA SONCINI

L'ESTATE della seconda media la passai a leggere tutti i romanzi di Agatha Christie. Tutti con lo stesso metodo: prima la lista dei personaggi che c'era all'inizio; poi le ultime cinque pagine, quelle in cui miss Marple o Poirot svelavano l'assassino; infine il libro dall'inizio: sapendo già chi erano i cattivi e a chi dovevo fare attenzione, potevo godermi la storia senza concentrarmi sui personaggi sbagliati, nonché sentirmi intelligentissima. Annuivo a ogni pagina: certo, ovvio, da questa scena si capisce perfettamente che l'assassino è lui.

Sono cresciuta in anni tristemente privi di social network e informazioni invasive, e per godersi i film con svicoli di trama a sorpresa c'era un solo modo: entrare alla fine di uno spettacolo, vedere gli ultimi dieci minuti, restare alla proiezione successiva, e godersi il film intero già sapendo che lo zoppo era Keyser Söze.

Poi è arrivata l'era della lagna da spoiler. Scrivi su un social network una cosa generica, «l'autrice di *Scandal* usa la nuova stagione per far passare il proprio programma politico», e nel giro di cinque secondi qualche invasato ingiunge: «Non spoilerare, qui non l'abbiamo ancora vista». Chissà come gli guasta la visione sapere che c'è qualcosa di politico; *Scandal* è una serie che parla della presidenza degli Stati Uniti: pensava la trama attenesse a vicende di fauna ittica?

Naturalmente la tentazione è di punire il lagnoso svelandogli in dettaglio ogni colpo di scena. Acciocché capisca che, se nel 2014 non vuoi sapere cosa succede in tv, è saggio che tu stia lontano dai social network.

Il fatto è che non è vero che non vogliamo sapere: il lagnoso dello spoiler è una minoranza, rumorosa ma minoranza. I grandi numeri sono lettori di gialli che vogliono sapere prima chi è l'assassino. Il film *L'amore bugiardo* nei primi diciotto giorni di programmazione ha superato i cento mi-

lioni di dollari nei soli Stati Uniti. Il libro da cui è tratto li ha venduto più di otto milioni di copie. Quanti milioni di spettatori sono andati a vedere un thriller di cui conoscevano già la soluzione? Qui esce a Natale: come si fa a ignorare il finale altri due mesi? Ci si nasconde in una grotta senza telefono e tv e computer?

L'alternativa alla grotta è la capanna di Unabomber. In una commedia romantica di qualche anno fa, *I perfetti innamorati*, un regista sociopatico la faceva ricostruire in mezzo a un bosco e ci andava a vivere. Probabilmente, per non sapere come andava a finire *Friends*. Perché l'era della lagna è quella in cui persino le commedie romantiche sono oggetto di diffide sullo spoiler. Vi rendete conto che finiscono tutte nello stesso modo, sì? Che, come dicono quelli cui piacciono gli aforismi facili, è il viaggio che conta, non la meta? Che, se vi turbate alla rivelazione «e alla fine Julia Roberts si mette con Richard Gere», dovete farvi curare?

Se quel programma di Celentano intitolato *Franca mente me ne infischio* andasse in onda oggi, s'alzerebbero le lagne di qualche fanatico che non aveva ancora visto *Via col vento*, si riprometteva di farlo, e ora il gusto della prima visione è rovinato: quella è l'ultima battuta, avete spoilerato!

Il lagnoso da spoiler, oltre a non conoscere senso del ridicolo, ignora il concetto di "prescrizione". Delle trame di film e serie tv e libri non si può parlare per l'eternità. Ci sarà di certo un lagnoso da spoiler che protesterà anche per quest'articolo: ho svelato il finale di *Pretty Woman* e il trucco dei *Soliti sospetti*. Sì, sono film del secolo scorso, ma cosa c'entra: e se uno non li ha ancora visti? L'idea è che, prima di scrivere su un giornale o di avviare una conversazione a cena, ci si debba accertare che tutti coloro che ascolteranno e leggeranno siano in pari.

Sennò ci sarà sempre qualcuno che frigna: come sarebbe, alla fine del *Sorpasso* Trintignant muore? Screanzati, perché gliel'avete detto: lui meditava di colmare prima o poi quella lacuna, e ora gli avete guastato la visione. Il lagnoso si lagna, invece di approfittare dell'informazione per far colpo su qualcun altro che abbia vissuto su Marte; qualcuno con cui vedere il film preannunciando che quel Gassman porterà solo guai: no, neanche l'ho mai visto prima, ma si capisce subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA